

nella depressione della Matteria, tornano al sole col nome di Risano e finiscono al mare presso Capodistria; e i ruscelli occultati dall'altopiano di S. Servolo vanno ad alimentare la Recca istriana e la Rosandra. Eguale giudizio par debba farsi sulla dipendenza della Recina (Fiumara od Eneo) di Fiume. A deduzione di che tutto il sistema dei fiumi carsici è tributario dell'Adriatico e quindi la regione carsica onde sono alimentati (Carso goriziano, triestino, idriota, della Piuca, della Recca, del Timavo, della Liburnia) da considerarsi staccata geograficamente dalla terra retrostante, la cui pendenza è verso la Sava, è da giudicarsi fisicamente parte della terra italiana.

Poteva dunque discutersi su qualche particolare: altre ragioni, etniche, politiche, militari, economiche, potevano consigliare piccoli arretramenti o avanzate nello stabilire il confine politico; ma non poteva cader dubbio — e del resto i nostri esperti avevano, al tempo delle trattative, formidabili argomenti a loro disposizione — che la linea generale del confine fisico doveva avere in questa parte come capisaldi il Javornig (metri 1240), il Monte Re (m. 1299), il Monte Nevoso (m. 1796), lo Scurina (m. 1468), il Risignaco (m. 1528) e cadere sul mare oltre Porto Re, di fronte allo scoglio di San Marco ed all'isola di Veglia, includendovi tutto il fondo del Quarnaro di Dante.

Ma oltre alle ragioni geografiche, imprescindibili ragioni militari, politiche ed economiche insieme, imponevano all'Italia di assicurarsi questo confine. Dalle osservazioni precedenti, e specialmente dopo la fissazione dei confini a nord, è facile dedurre come si ritenessero più facili attacchi contro l'Italia dall'oriente, attraverso l'ostacolo minore, che non da nord, e che pertanto bisognasse prospettarsi la necessità di spendere il minor numero di truppe possibili per la difesa a nord, onde averne il maggior numero disponibile nella zona orientale. Ciò poteva solo ottenersi addentrandosi nella massa montana appunto sino alla muraglia delle Retiche (Oetz-Stubai-Ziller), la sola che consentisse un reale risparmio di forze e permettesse di costituire una massa di manovra nella Venezia Giulia, dove il terreno, meno ricco di ostacoli, più si presta all'invasione della pianura veneto-friulana, tanto più che la sua posizione geografica, inter-